

## ***Una sofferta storia d'amore***

Gaio Valerio Catullo da *Carmi* (I sec. a.C.)

### **Carme V**

Viviamo, Lesbia mia, ed amiamoci,  
e i brontolii dei vecchi austeri  
valutiamoli, tutti insieme, due soldi.  
Il sole può tramontare e tornare,  
ma noi, quand'è tramontata la nostra  
breve luce, dobbiamo dormire una sola notte,  
perpetua.  
Dammi mille baci, e poi cento,  
poi altri mille e altri cento,  
poi ancora altri mille e altri cento.  
Quando ne avremo fatti molte migliaia,  
li confonderemo per non sapere più il loro numero,  
che nessuno possa farci il malocchio, sapendo  
un numero così enorme di baci.

### **Carme VIII**

Infelice Catullo, smettila d'impazzire,  
e quello che vedi perduto, convinciti che è perduto.  
Un tempo ti rifulsero soli splendidi  
quando andavi dove lei ti portava, la donna  
amata da me quanto nessuna mai sarà amata.  
Là si facevano tutti quei giochi, che tu volevi  
e lei non diceva di no. Veramente  
un tempo ti rifulsero soli splendidi.  
Ora lei dice di no, e tu devi fare altrettanto  
anche se sei disperato, non devi inseguirla se fugge,  
non devi  
vivere infelice, ma sopportare con fermezza e tenere  
duro.  
Addio, ragazza. Ormai Catullo è capace  
di tener duro, non ti cercherà, non ti pregherà se  
non vuoi.  
Ma a te dispiacerà che lui non ti cerchi.  
Sciagurata, che vita ti aspetta?  
Chi ti frequenterà? A chi sembrerai bella?  
Chi amerai e di chi diranno che sei?  
Chi bacera? A chi morderai le labbra?  
Ma tu Catullo, sii fermo, e tieni duro.

### **Carme LXX**

La mia donna dice che non vuol stare con nessun altro,  
neanche se la chiedesse Giove in persona.  
Così dice, ma quello che dice una donna all'amante  
appassionato,  
va scritto sul vento e sull'acqua che fugge.

### **Carme LXXII**

Una volta dicevi di conoscere solo Catullo,  
e che non mi avresti cambiato neppure con Giove.  
Ti ho amato allora non come si ama un'amante,  
ma come un padre ama i figli e i generi.  
Ora ti ho conosciuto, e anche se brucio più forte,  
ai miei occhi vali molto di meno.  
Come può essere, dici? Perché l'offesa che tu mi hai  
fatto costringe  
un amante ad amare di più, ma a voler bene di meno.

### **Carme LXXXVII**

Nessuna donna può dire di essere stata amata tanto  
e sinceramente quanto da me la mia Lesbia è stata  
amata.  
Nessun patto è stato osservato con tanta costanza  
quanta ce n'è stata nel nostro amore, da parte mia.

### **Carme CIX**

Mi prometti, mia vita, che questo  
amore sarà felice e sarà per sempre.  
Grandi dèi, fate che possa promettere il vero,  
che lo dica sinceramente e di tutto cuore:  
così potremo per tutta quanta la nostra  
vita serbare questo sacro patto di affetti.

(trad. dei carmi di Guido Padano, ed. Einaudi)

- **Ricostruisci la vicenda d'amore.** Ricostruisci e illustra la tormentata vicenda d'amore di Catullo e Lesbia, dall'accendersi della passione al mutare del sentimento.
- **Analizza lo stile di una lirica a tua scelta.**
  - Individua alcune immagini che ti hanno particolarmente colpito, spiega il loro significato e sottolinea gli elementi stilistici a cui è affidata la loro forza (aggettivi, verbi, sostantivi);
  - ci sono figure retoriche?
  - Noti dei caratteri ricorrenti che possano farti riconoscere un'immagine come "tipicamente catulliana"? Quali?
- **Interpreta e discuti.**
  - Da sempre l'amore è associato all'idea della giovinezza. Catullo lo sottolinea con forza quando invita la sua donna a godere della vita e dell'amore, lasciandosi alle spalle "*i brontolii dei vecchi auster!*" (Carme V). Ritieni anche tu che l'amore possa rappresentare una sfida al mondo, in grado di rendere il soggetto quasi invulnerabile rispetto alle critiche, ai pregiudizi, ai luoghi comuni con cui la gente è solita giudicare?
  - La lirica LXXII mette in evidenza due tipi di sentimento: l'amore il voler bene. Che cosa, a tuo avviso, li differenzia? A quali diverse situazioni sono collegati?
  - In amore, a volte, è necessario avere il coraggio di prendere delle posizioni chiare, anche se dolorose. Catullo sostiene che quando la persona amata ci lascia non si deve cedere, inseguendo chi non ci vuole più. Ritieni che sia giusta questa posizione oppure pensi che chiudersi in se stessi e "resistere" costituisca un'esperienza troppo dolorosa, per cui vale comunque la pena tentare di riavvicinarsi?

di Martina, classe II<sup>^</sup> G, a.s. 2006/'07

Una storia d'amore passionale e intensa, ma soprattutto molto sofferta e ricca di delusioni. Catullo racconta e lascia rivivere i sentimenti e le emozioni che ha provato assieme alla sua amata Lesbia, sensazioni contrastanti ma che rievocano momenti particolari della sua storia di passione e tradimento. Catullo nacque a Verona, ma all'età di vent'anni circa si trasferì a Roma, dove conobbe Clodia, una nobile donna romana, sposata con un ricco romano aristocratico. Prese a frequentare il giovane Catullo e, nonostante la notevole differenza d'età, vissero una storia lunga e travagliata e, alla morte del marito della matrona, continuarono a frequentarsi per diverso tempo. Nel primo periodo il loro rapporto era vissuto intensamente da entrambe le parti, Catullo bruciava d'amore per lei e già sognava di trascorrere insieme a Lesbia, il nome con cui chiama la sua innamorata nelle sue poesie, gli ultimi giorni della sua vita. Nel carme V, la gioia di vivere e amare, la spensieratezza e la genuinità infantile dell'amore vengono messe in risalto dal desiderio di scambiarsi tantissimi baci. Anche Lesbia si lascia inizialmente trasportare dalla passione e dalla forte attrazione fisica nei confronti del giovane, al punto tale da dichiarargli il suo amore totale e incondizionato, rivelando di non voler stare con nessun altro al di fuori

di lui. Catullo però non si fida, perché è consapevole che le parole di un amante non devono essere accolte alla lettera, ma vanno scritte sul vento e sull'acqua che fugge, cioè non devono essere considerate pienamente sincere (carne LXX). Nel carne CIX, dopo che Catullo aveva vissuto un periodo di insicurezza e sospetto verso Lesbia per un probabile tradimento, lei gli fa una promessa, un patto più che una promessa. Promette che la loro storia durerà tutta la vita e che gli sarà sempre fedele. Questo giuramento venne preso seriamente da Catullo, poiché era basato sulla fides, la fedeltà alla parola data, ed era valutata da lui più dello stesso matrimonio. Nel carne LXXXVII, infatti, il giovane poeta si esprime sinceramente, rivelando quanto il suo amore sia sempre stato infinito e totale, avendo osservato e rispettato il patto (foedus) con costanza. Il sentimento di Lesbia non era certamente lo stesso. Dopo qualche tempo Catullo scoprì il tradimento e nel carne LXXII si percepisce un forte cambiamento interiore del poeta, che nella prima fase dell'innamoramento aveva vissuto un amore profondo, disinteressato e totale, non solo fisico, ma soprattutto mentale. In quel momento bruciava ancora di passione per lei, ma le voleva meno bene ed era rimasta soltanto l'attrazione fisica. Nella fase finale egli sapeva che tutto era finito e diede l'addio definitivo a Lesbia. Nel carne VIII è evidente il contrasto tra il volere del cuore e della mente. Con il cuore rimpiange i giorni felici passati al fianco della donna amata, ma con la mente sa che deve sopportare sofferenze e delusioni e tenere duro, perché niente tornerà più come prima. Leggendo le poesie, mi ha colpito molto il carne V, che rievoca i giorni felici della loro storia. Noi l'abbiamo intitolato "Gioia di vivere e amare" e si avvicina tantissimo all'idea di amore vissuto dagli adolescenti ed è la poesia in cui mi sento più coinvolta in assoluto. Valutare due soldi i brontolii dei vecchi austeri, in modo particolare, è un invito che Catullo rivolge indirettamente ai suoi lettori, un'esortazione a lasciarsi trasportare dall'amore e dal desiderio, senza prendere in considerazione gli invidiosi o coloro che tentano di ostacolare una storia. Catullo mette in risalto i verbi "vivere" e "amare" per dare forza a questo invito di carattere generale. L'immagine della breve luce e della notte perpetua è una metafora molto suggestiva che ha suscitato in me stupore e meraviglia. La breve luce rappresenta la vita, che purtroppo è un periodo di passaggio ed ha termine, mentre la notte perpetua evoca a morte eterna. Il poeta vuole godere dei pochi attimi di felicità e di intensa passione al massimo, poiché questo periodo di serenità verrà oscurato per sempre dal trascorrere del tempo e dalla fine della vita. Mettendo in evidenza la coppia di termini "breve luce" e "notte perpetua", Catullo ci imprime chiaramente la metafora che vuole far trasparire dalla poesia. All'interno di questo carne troviamo anche enjambement, come nostra-breve (v. 5-6) e sapendo-un numero (v. 13-14). E' utilizzata anche l'iperbole quando si parla di baci, che sono cento, mille, migliaia. Inoltre la parola "cento" è posta per ben tre volte alla fine di un verso, a sottolineare la grande quantità di baci desiderati da Catullo. Questa può essere considerata anche un'anafora. Infine è presente l'enumerazione per asindeto, in quanto la punteggiatura viene usata frequentemente nella parte finale del componimento. Catullo, in tutte le sue poesie, fa emergere caratteri ricorrenti, che in qualche modo le accomunano. Quello più evidente è la figura di Lesbia, che è sempre al

centro dei suoi componimenti e viene citata continuamente. Anche gli dei vengono nominati spesso, quando ad essi il poeta rivolge promesse o preghiere, poiché Catullo li rispetta come esseri superiori e potenti. In diversi suoi testi c'è, inoltre, una caratteristica che mi ha toccato molto. E' la contraddizione tra sentimenti diversi e a volte opposti: amore e odio, desiderio e rifiuto, insulto e venerazione, cuore e mente. Questa è l'eterna contraddizione che ognuno di noi prima o poi dovrà affrontare nel corso della vita, che si esplica nel folle desiderio per qualcuno o qualcosa, ma che di fatto non potrà mai realizzare pienamente. E' l'amore platonico, un amore sincero e trasparente, un amore adolescenziale, che è vissuto con piena fedeltà e sincerità. E' esterno alla realtà quotidiana e distaccato dai problemi di ogni giorno, non si fa carico di responsabilità o vulnerabilità. Questo amore è una sfida al mondo, una presa di posizione verso le difficoltà e un'opposizione al pregiudizio, alle polemiche e all'invidia. E' la caratteristica che contraddistingue l'amore della giovinezza da quello dell'età matura. Ricordo la poesia che abbiamo letto all'inizio dell'anno scolastico, intitolata "I ragazzi che si amano". Descrive proprio il modo in cui si manifesta la passione e l'attrazione tra due adolescenti, che si baciano sotto il porticato di un'abitazione, noncuranti delle opinioni dei passanti, che li additano e giudicano senza ritegno. Il loro amore è quindi vissuto a pieno, ma in un mondo a parte, un mondo di cui solo loro conoscono l'esistenza e in cui consumano e bruciano le tappe della loro passione, che sembra essere unica e eterna. Purtroppo questa passione è destinata a sfumare col tempo e con la maturazione personale si perde la fonte originaria d'amore, perché ci si lascia condizionare dai pareri della gente, che giudica senza alcun rispetto. A volte è proprio questa eccessiva invadenza da parte della gente che fa tramontare le storie d'amore più salde e forti. I sentimenti si affievoliscono e si spengono lentamente, si vuole sempre meno bene alla persona che si ha al proprio fianco, senza smettere però di amarla. Catullo fa rivivere queste emozioni contrastanti che avvertono e descrivono un profondo cambiamento. Sentiamo mutare il suo animo e la sua attrazione verso Lesbia, che lo ha deluso e offeso amaramente. Lo ha tradito. Il giovane poeta distingue nettamente l'amore dal voler bene. Il voler bene è un sentimento profondo, che va al di là della banale fisicità di un rapporto e che si acquisisce dopo una conoscenza approfondita del compagno o della compagna. Voler bene è ciò che prova un padre amando i suoi figli, è un sentimento disinteressato e profondo, che non pretende nulla in cambio. Quando si impara ad amare il carattere di una persona, con i suoi pregi e difetti, allora si vuole veramente bene e si è disposti a sacrificarsi per questa. L'offesa subita dal poeta lo costringe ad amare, quindi a desiderare Clodia solo fisicamente. Amare significa, per Catullo, vivere un rapporto di complicità fisica e superficiale, senza scendere nel cuore delle emozioni. Nell'esperienza catulliana voler bene è collegato alla prima fase della storia, mentre amare riguarda la fase finale, quando Catullo desidera ardentemente Clodia nella sua fisicità. Durante la fase finale dell'amore, Catullo viene definitivamente lasciato ma, nonostante questo, non cede al rifiuto, ma continua a inseguire Clodia, assumendo una posizione difficile. Non mi trovo d'accordo con il poeta, che spera e tenta di riavvicinarsi, ma è consapevole che questo comportamento non produrrà niente di

buono. Non bisognerebbe nemmeno chiudersi in se stessi e accumulare sofferenze, mandare giù i bei ricordi fino a scoppiare di nostalgia. Sarebbe troppo doloroso e ci sentiremmo continuamente presi da sconforto, senza uscire più da questa situazione. E' necessario superare certi momenti difficili della vita, perché ce ne saranno tanti altri altrettanto dolorosi. Dimenticare, secondo me, è l'unico rimedio possibile, ma per farlo bisogna uscire, intraprendere nuove esperienze, che ci aiutino a varcare gli ostacoli e i ricordi. Tutto ciò che ci fa pensare alla persona amata deve essere evitato, poiché non si può cadere in inutili rimpianti o depressioni che nuocciano alla nostra salute e al nostro spirito. Catullo non è riuscito a togliere dalla mente l'immagine impressa di Clodia, di un amore ormai diventato impossibile, ma dobbiamo prendere esempio dai suoi errori e dai suoi sbagli, per riuscire a trovare il coraggio di ricominciare tutto da capo.